

Commenti agli indicatori di monitoraggio 2016

Gli indicatori della didattica (Gruppo A) mostrano le seguenti criticità:

- ✚ Riguardo all'indicatore iC01 (*percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare*), in tutti i tre anni la performance del CdS è stata inferiore a quella degli Atenei dell'area Centro (-22% in media) e, in particolar modo, a quelli degli Atenei italiani (-43% in media).
- ✚ Riguardo all'indicatore iC17 (*percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso CdS*), per tutti i tre anni si osserva un peggioramento della situazione in relazione alle altre zone di riferimento.
- ✚ L'indicatore iC02 (*percentuale di laureati entro la durata normale del corso*), negli ultimi due anni considerati (2014 e 2015) ha mostrato valori più bassi rispetto ai CdS della stessa classe di laurea sia del Centro che italiani.
- ✚ Gli indicatori sul percorso di studio e sulla regolarità delle carriere (approfondimento) evidenziano criticità relativamente *alla percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso* (iC22) e alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24).
- ✚ Gli indicatori di internazionalizzazione (Gruppo B) del CdS mostrano valori poco inferiori all'area Centro e all'Italia per gli indicatori di percorso iC10 (*percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari*) e iC11 (*percentuale di laureati entro la durata normale che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero*).
- ✚ Il rapporto studenti regolari/docenti (indicatore iC05) è stato in tutti i casi, cioè per ciascun anno e durante gli anni, sempre più elevato rispetto alle medie dell'area Centro e d'Italia, anche in questo caso con un andamento in aumento. Questo trend è proseguito anche negli anni non coperti da questo monitoraggio, ed è oggetto di attenzione perché incide sulla qualità della didattica.

Criticità in via di risoluzione:

- ✚ Per quanto riguarda gli indicatori iC16 (*percentuale di studenti che proseguono nel 2° anno nello stesso CdS avendo acquisito almeno 40 CFU al 1° anno*) e iC16BIS (*percentuale di studenti che proseguono nel 2° anno nello stesso CdS avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU al 1° anno*), i valori sono stati sempre inferiori rispetto a quelli usati come confronto (Centro e Italia). L'andamento negli anni, tuttavia, mostra un costante e consistente aumento dei valori (dal 10% del 2013 al 27% del 2015), con il risultato che nel 2015 lo scostamento dei valori del CdS si era fortemente ridotto (circa 20%) a paragone dell'area Centro e dell'Italia, indicando che la criticità era in diminuzione.
- ✚ L'indicatore iC13 (*percentuale di CFU conseguiti al 1° anno su CFU da conseguire*) ha mostrato, per ciascun anno considerato, valori inferiori a quelli riscontrati nell'area Centro e in Italia. L'andamento del CdS nei tre anni è comunque in crescita, con un aumento della percentuale di CFU acquisiti e quindi una criticità in via di risoluzione. Infatti, nel 2015 lo scostamento in meno dalle medie del Centro e nazionali è stato rispettivamente del 7% e del 12%.
- ✚ Gli indicatori iC15 (*percentuale di studenti che proseguono al 2° anno nello stesso CdS avendo acquisito almeno 20 CFU al 1° anno*) e iC15BIS (*percentuale di studenti che proseguono nel 2° anno nello stesso CdS avendo acquisito almeno 1/3 dei CFU al 1° anno*) mostrano per il CdS lo stesso trend in crescita. Infatti, mentre negli anni 2013 e 2014 il CdS riportava valori inferiori rispetto agli atenei del Centro Italia e nazionali, nel 2015 i valori sono stati simili, a dimostrazione che entrambe le criticità sono state risolte.

Tra i punti di forza del corso di studio:

- ✚ L'indicatore iC08, che valuta la *coerenza della composizione dei docenti di riferimento rispetto ai settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti*, evidenzia che il CdS ha conseguito dei valori medi perfettamente in linea con quelli delle altre zone geografiche.
- ✚ L'alta attrattività del CdS è confermata dall'indicatore iC12 (*percentuale di studenti iscritti al primo anno che hanno conseguito il precedente titolo all'estero*) che ha evidenziato valori uguali (2013) o superiori (2014 e 2015) a quelli medi delle altre aree. Il trend è in evidente crescita (dal 29 al 73%).
- ✚ A conferma della qualità del percorso di laurea, per ciò che concerne la soddisfazione dei laureandi (*indicatore iC25, percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS*) e l'*occupazione dei laureati a un anno dal titolo* (iC26) i dati evidenziati dalla scheda SUA-CdS (quadro C2 efficacia esterna) mostrano che dei 15 laureati nel 2015 e intervistati, 13 si iscriverebbero allo stesso CdS dell'Ateneo e 2 ad un altro corso dell'Ateneo, mentre dei 16 laureati nel 2015 e intervistati a un anno dalla laurea 7 lavoravano, 3 erano iscritti alla magistrale, mentre 6 non lavoravano.

Indagine occupazionale

L'indagine occupazionale dei laureati nell'anno 2015 a 1 anno dal conseguimento del titolo (dati forniti dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea) riporta i dati di 16 laureati su 18. Di questi 14 (78%) erano di genere maschile. Alla laurea gli intervistati avevano in media 25,6 anni e un voto di 99/110, mentre la durata media degli studi è stata di 4,7 anni.

Solo il 25% dei laureati (4 su 16) era iscritto a un corso di laurea magistrale (stesso ateneo e stesso gruppo disciplinare di conseguimento della laurea di primo livello), sia per migliorare la propria formazione culturale (50%) che per migliorare le possibilità di trovare lavoro (50%). Dei 4 studenti iscritti alla magistrale, 3 avevano scelto un corso che rientrava nel medesimo settore disciplinare pur non rappresentando il proseguimento naturale. In una scala da 1 a 10, la soddisfazione per gli studi magistrali intrapresi era di 7,8. I motivi della non iscrizione a un altro CdS erano rappresentati da motivi lavorativi (25%) e dalla mancanza di un corso nell'area disciplinare di interesse (17%). La metà degli intervistati ha partecipato dopo la laurea ad almeno un'attività di formazione, per lo più stage in azienda e collaborazione volontaria.

La condizione occupazionale ha evidenziato che il 37,5% dei laureati aveva trovato lavoro e non si era iscritto alla magistrale, mentre il 6,3% ha trovato lavoro e si è iscritto alla magistrale (totale di 7 occupati su 16 laureati intervistati). La restante percentuale è divisa in parti uguali tra: a) chi non lavora ed è iscritto alla magistrale, b) chi non lavora, non è iscritto alla magistrale ma cerca, b) chi non lavora, non è iscritto alla magistrale e non cerca. Per quanto riguarda le esperienze di lavoro post-laurea, il 37,5% degli intervistati pur non lavorando ha comunque lavorato dopo la laurea, mentre il 18,8% non ha mai lavorato. Secondo la definizione Istat, i tassi di occupazione e disoccupazione sono stati pari a 57 e 25, rispettivamente.

Gli occupati hanno impiegato in media 3,6 mesi per trovare il primo lavoro, mentre il tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro è stato di 1 mese. Il 71% degli occupati (5 su 7) ha iniziato a lavorare dopo la laurea.

Valutazione della didattica

Punti di forza

- ✚ La valutazione complessiva media del corso di laurea (indicatore BF1) si attesta su un valore di 3,4, un valore abbastanza soddisfacente.
- ✚ Un punteggio ancora superiore viene rilevato per l'indicatore B08, utilità delle attività didattiche integrative, che nel caso di Viticoltura ed Enologia sono concentrate soprattutto sui seminari settimanali, e B10, disponibilità dei docenti nei confronti degli studenti

Punti critici

- ✚ In media, il valore più basso (2,6) è relativo all'indicatore B02, *adeguatezza del carico di studio ai crediti assegnati*, che è almeno in parte da attribuire all'alto rapporto tra CFU e ore di lezione. Nel nuovo regolamento tale rapporto è stato ridotto per gli esami da 9 CFU.
- ✚ Altro punto critico (valore 2,8) è l'indicatore B01, *possesso di conoscenze preliminari adeguate*. Gli studenti sono consapevoli di non avere sempre basi adeguate al corso di laurea, aspetto largamente percepito anche dal corpo docente.
- ✚ Terzo punto critico, ma con un valore pari a 3, è l'indicatore B3, *utilità del materiale didattico*. E' stata avviata una riflessione su questo aspetto, ma bisogna essere consapevoli che, non avendo l'abitudine a studiare sui libri, il parametro di qualità per gli studenti è rappresentato da slides molto ricche di contenuti, che diventano il materiale di studio praticamente esclusivo. Anche questo aspetto può essere almeno in parte ricondotto all'indicatore B02, e dunque alla ridotta quantità di tempo a disposizione degli studenti per lo studio individuale.

Suggerimenti degli studenti

- ✚ Tra i suggerimenti espressi dagli studenti per il miglioramento della didattica, l'alleggerimento del carico didattico complessivo, l'aumento delle conoscenze di base e il miglioramento della qualità del materiale didattico sono quelli che hanno registrato i valori percentuali più elevati (19, 18 e 21% rispettivamente).
- ✚ Anche per quanto riguarda i giudizi degli studenti sui singoli insegnamenti, non si registrano punteggi inferiori a 3,3, con delle punte che arrivano a 3,6.

Giudizi nei confronti dei servizi generali

I risultati riguardanti l'opinione degli studenti sui servizi offerti dal CdS sono mediamente inferiori ai punteggi rilevati sopra, con una media del punteggio complessivo pari a 3. In particolare i valori critici riguardano l'adeguatezza dei laboratori (2,4), l'adeguatezza delle aule (2,4), mentre sono fortemente apprezzati i tirocini (3,6) e l'efficacia dei docenti tutor (3,2).

Valutazione da parte dei laureandi

I risultati della rilevazione dell'opinione dei laureandi che hanno conseguito il titolo nell'anno solare hanno evidenziato che la totalità degli intervistati si è detto decisamente soddisfatto o soddisfatto sia del CdS, sia dei rapporti con i docenti che dei rapporti con gli studenti. L'indagine ha evidenziato che la metà dei laureati (52%) ritiene sempre o spesso adeguate le aule in cui ha seguito le lezioni e le esercitazioni, in numero adeguato le postazioni informatiche e sempre o spesso adeguate le attrezzature per le altre attività didattiche (laboratori e attività pratiche).

Il giudizio sulla fruizione dei servizi di biblioteca come supporto allo studio (accesso al prestito e alla consultazione, orari di apertura, etc.) ha mostrato che la quasi totalità (95%) dei laureati ha espresso una valutazione abbastanza o decisamente positivamente mentre gli spazi dedicati allo studio individuale sono stati giudicati dal 62% dei laureati come inadeguati.

Il carico di studio è stato giudicato totalmente o abbastanza adeguato dalla grande maggioranza degli intervistati (90%). I laureati che si iscriverebbero nuovamente allo stesso CdS in Viticoltura ed Enologia dell'Ateneo sono risultati pari al 95% (20/21).

Il 62% dei laureati (13/21) non intendevano proseguire gli studi, mentre la laurea magistrale è stata scelta da 3 studenti, il master universitario da 2 e la qualificazione professionale da 2 laureati.

Tra gli aspetti ritenuti più rilevanti nella ricerca del lavoro ai primi posti si collocano l'acquisizione di professionalità (86%), la possibilità di fare carriera (86%) e i rapporti con i colleghi sul luogo del lavoro (81%). Tra gli aspetti più rilevanti ai fini dell'organizzazione del corso di laurea troviamo la coerenza con gli studi, decisamente importante per il 76% degli intervistati. Il 67% dei laureati (14/21) era interessato a lavorare nel settore privato (compreso l'avvio di un'attività autonoma/in conto proprio), mentre la restante percentuale ha indicato il settore pubblico.

Gli intervistati che si sono dichiarati disponibili a lavorare in uno stato europeo o extraeuropeo erano pari rispettivamente al 62 e al 48%. Nessun laureato si è dichiarato indisponibile a trasferire di lavoro.

Indagine sui tirocini

Annualmente il corso di laurea predispone un'indagine presso le aziende convenzionate per l'attività di stage o di tirocinio curriculare. I dati ottenuti relativi all'anno 2016, relativi ad un campione di 79 aziende, mostrano che il 97,5% degli studenti tirocinanti (77/79) ha ottenuto dal supervisore aziendale un giudizio complessivo dell'esperienza soddisfacente, nessun studente un giudizio parzialmente soddisfacente, mentre due soli tirocinanti hanno ricevuto un giudizio insoddisfacente. Nelle aziende intervistate, l'attività di tirocinio è stata considerata molto utile nel 72% dei casi (57 aziende su 79) e utile nel 27%. Un'azienda ha considerato inutile l'attività di tirocinio. La grande maggioranza delle aziende (94%) ha giudicato ampio il proprio coinvolgimento nell'attività di tirocinio, mentre il giudizio sufficiente è stato espresso da cinque aziende (6%). Nessuna azienda ha considerato insufficiente il proprio coinvolgimento.

I rapporti azienda-tirocinante sono stati valutati buoni dalla quasi totalità delle aziende (96%). Per quanto riguarda il livello dei tirocinanti nello svolgimento della loro attività, il questionario aziendale ha evidenziato che la motivazione dello studente è stata giudicata elevata dal 95% delle aziende (75/79). Per quanto riguarda la capacità di lavorare in gruppo, il 65% dei tirocinanti ha conseguito un giudizio elevato, mentre un 33% ha ottenuto un giudizio sufficiente. Due studenti hanno avuto una valutazione insufficiente. Gli studenti che hanno evidenziato un'elevata capacità di adattamento sono stati 74 su 79, pari al 94% del totale. La capacità di risolvere i problemi è stata ritenuta elevata dal 90% delle aziende, mentre l'applicazione delle conoscenze teoriche ha raccolto un 75% di giudizi elevati. Per ciò che riguarda le conoscenze pregresse, il 79% degli studenti ha ricevuto un giudizio elevato e il restante una valutazione sufficiente. Il conseguimento degli obiettivi fissati nel progetto di formazione/orientamento è stato raggiunto dalla totalità dei tirocinanti.

Azioni correttive

Il CdS ha constatato che i principali punti critici del CdS riguardano soprattutto i primi due anni e le materie di base, che rappresentano un fattore di abbandono o di consistente rallentamento del ritmo di conseguimento degli esami.

Per alleviare questi aspetti nel 2017 Consiglio di CdS ha adottato alcune misure quali a) riduzione del numero di ore di lezione per CFU degli esami da 9 CFU, in modo da dare agli studenti più tempo per la preparazione degli esami; b) una revisione dei programmi per focalizzare gli aspetti più importanti; c) una revisione dei test di ingresso per allinearli meglio con i programmi dei corsi. Il CdS ha convenuto sulla necessità di monitorare attentamente l'effetto di queste misure.

Poiché il rapporto studenti/docenti è un fattore importante di organizzazione e qualità della didattica, si è già discusso all'interno del Consiglio della possibilità di introdurre il numero programmato. Essendoci diverse controindicazioni rispetto a questa scelta, si è deciso di monitorare attentamente l'indicatore per vedere se il trend di crescita si stabilizzerà o meno.

Il Corso di Laurea attribuisce una notevole importanza al percorso di internazionalizzazione, e ha avviato un processo di sensibilizzazione degli studenti e di semplificazione delle procedure di riconoscimento. Nel corso del 2017 è stato inoltre stipulato un accordo Erasmus con l'Università di Bordeaux che riveste un'importanza notevole per il settore.